Anno VIII N. 184 — Udine, Mercoledì-Giovedì 19-20 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il povero Pantalone!

L'attuale governo sa a meraviglia che i veneti sono la miglior pasta di gente che vi sia al mondo. Obbediscono, pagano, si lasciano mettere allesso e arrosto senza un lamento, brontolano alle più smaccate ingiustizie ma subito si rasserenano.

Nel Veneto, ove vi è un estremo bisogno di lavori idraulici, il governo spende meno che in qualunque altra regione; per molte imposte paghiamo più di quello che pagano gli altri e più degli altri siamo sacrificati sotto tutti i riguardi, ma in compenso non si spende un soldo per migliorare il porto di Venezia; si lesina nel concorso governativo per la costruzione di ferrovie; si cavilla nel render ragione ai nostri diritti; ci si dimentica del tutto nella manipolazione delle convenzioni ferroviarie, nelle quali il solo Veneto, a differenza delle altre regioni, è completamente lasciato da parte per uffici ed officine, insomma il buono e mille volte buono Pantalone non serve che ha pagare i capricci dei fratelli, nè gli si lasciano rosicchiare nè meno le miche, che cadono dal banchetto dei moderni affaristi.

Il Veneto tiene il tristo primato della pellagra, flagello delle provincie più ubertose della regione. — Quel poco che il governo ha creduto di fare per combattere la malattia fu solo in misure proporzioni assegnato anche alle nostre provincie, quasi fossero affatto immuni dalla terribile malattia.

Ultimamente il ministro Grimaldi ha aperto in otto provincie un concorso a premi onde favorire coloro che effettueranno provvedimenti efficaci contro la pellagra, sia colla costruzione di forni economici ed essiccatoi per migliorare l'alimentazione dei contadini, sia col costruire buone case coloniche, sia con altri utili mezzi atti ad arrestare il crescente sviluppo del malore. — Fra le otto provincie, ammesse al concorso, neppure una appartiene al Veneto! — Poca cosa è il fondo assegnato per simili premi dal ministro Grimaldi, ma ci pare che per un po' di giustizia e di riguardo si avrebbe dovuto ricordare anche i disgraziati veneti, coi quali si fa troppo a fidanza, forse conoscendo la leggendaria bonomia di Pantalone, sempre sfruttata e mai ricompensata!

F.

FRANCHEZZA CATTOLICA

Mercordì 12 corr. al Consiglio comunale di Venezia fra altri argomenti all'ordine del giorno v'era la domanda della Giunta per ottenere sanatoria di lire 273 da lei erogate a compimento della spesa occorsa per due lapidi inaugurate a Malamocco nel giorno dello Statuto in onore di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Erano presenti alla seduta, tra gli altri, i Consiglieri dott. Antonio Saccardo e l'avv. Giovanni Draghi, due cattolici che professano la loro fede francamente sia in privato che in pubblico; la domanda della Giunta quindi non poteva lasciar muti questi due valorosi cattolici. E di fatti parlarono, protestarono e votarono contro sprezzando i villani rumori, le illegali e incivili interruzioni dei poco creanzati e intolleranti colleghi, che pur si vantano *liberali*.

Il Consigliere dott. Saccardo osservò che la spesa delle lapidi figurava tra le cose da sottoporsi al Consiglio nella passata sessione mentre poi in realtà non venne mai sottoposta, ed ora la cosa si porta come già fatta; e rispondendo al Sindaco che cercava giustificare l'operato della Giunta, il dott. Saccardo soggiunse che egli distingueva fra Garibaldi e Vittorio Emanuele nostro legittimo re; affermava inoltre il diritto del Consiglio, trattandosi d'iscrizioni, di conoscerne il tenore.

Il Consigliere Draghi disse che essendo quistione di principii, si credeva tenuto a dichiarare francamente che non poteva conciliare la sua coscienza, la sua fede di cattolico, la sua devozione e il suo amore alla Chiesa ed al Papa, con un monumento al generale Garibaldi: perciò avrebbe votato contro.

Messa ai voti la sanatoria fu accordata ma votarono contro, oltre ai due egregi sunnominati, anche i Consiglieri avv. Gastaldis, cav. Maura e Gaspari.

La cosa però non finì lì. La stampa liberale il dì appresso si fece a rilevare con parole sdegnose, piazzaiuole il battibecco avvenuto nel Consiglio, svisando con manifesta mala fede la quistione. Fra i giornali che si distinsero nel lanciar vituperii contro i Consiglieri cattolici fu la *Venezia* alla quale il Consigliere dottor Saccardo ha creduto di rispondere con la seguente lettera che vorremmo fosse letta e meditata da certi cattolici di nostra conoscenza affinchè imparassero qual debba essere in certe circostanze il contegno di un cattolico degno di questo nome.

Venezia, 16 agosto.

Al sig. direttore del giornale la *Venezia*.

« Personalmente attaccato nell'articolo inserito nel N. 224 di codesto giornale, volli leggere, prima di rispondervi, il verbale della seduta tenutasi mercordì scorso dal Consiglio comunale.

Le parole dell'avv. Draghi furono queste: « non poter conciliare la sua fede di cat-
« tolico con un monumento al generale Gari-
« baldi, nè con altre cose, che si oppongono
« a quanto il Papa insegna ai cattolici. »

Sottoscrivo pienamente a questi sentimenti e soggiungo, che non voterò mai alcuna onoranza al Garibaldi, perchè fu uno dei più accaniti nemici della mia religione.

Non vi fu vitupero, che egli non iscagliasse contro il sommo Pontefice e contro i nostri sacerdoti. Per lui il Papato era il cancro d'Italia — il sommo Pontefice un sozzo vampiro — i sacerdoti immondi serpenti, e via via, che la litania sarebbe lunga.

E dopo ciò si vorrebbe, che noi cattolici gli votassimo onoranze?

E l'avv. Diena se ne meraviglia?

Si meravigli piuttosto, che vi siano cattolici all'acqua di rose che facciano e votino simili proposte.

Non era mestieri, che il sindaco e l'avv. Diena *mettessero al posto* me e l'avv. Draghi, perchè ciascuno seppe conservare il suo.

Quanto poi allo strozzino, che, secondo il desiderio da Lei manifestato, dovrebbe strozzarci la parola in gola, ritengo abbia ancora da nascere.

Creda pure, egregio sig. direttore, che le nostre convinzioni sono troppo profonde, perchè le altrui intimidazioni e minaccie, da qualunque parte provengano, possano farcele cambiare o dissimulare.

Ella dice, che *venera il Papa*; lasci anche a noi la libertà di fare altrettanto, ma con più verità e con maggior logica.

Me Le protesto dev. servo

ANTONIO SACCARDO.

L'incidente Molins-De Vigo e i giornali ufficiosi

Sotto questo titolo leggiamo nella *Tribuna* il seguente articolo che crediamo opportuno riprodurre:

"I giornali ufficiosi o tacciono affatto dell'incidente del Ministro di Spagna, o ne dicono due parole per smentire ben inteso la *Tribuna*.

Secondo essi, il signor Mendez-de Vigo avrebbe chiesto egli stesso di essere... retrocesso a Lisbona.

A questa poco spiritosa invenzione, noi opporremo il racconto dei fatti, rompendo quella riserva che ci eravamo imposta fin qua.

Non ripetiamo il racconto dell'incidente sorto a proposito della visita dei nostri Sovrani al palazzo di Spagna. Se ne è parlato a suo tempo in lungo e in largo, e il fatto della porta che si dovette aprire *ex novo* perchè l'ambasciata presso il Papa

---

21 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Ma è vero che prima di ammettere qualche nuovo socio lo fate giurare?

— Secondo le circostanze: nella massoneria sì.

— La massoneria! questo è il *busillis*; me l'han sempre descritta scaltra come una volpe, scellerata in primo grado.

— Eh! i cattolici non è vero? E' naturale, ma... sono tutte calunnie e te lo proverò.

E' proprio inutile proseguir su questo tuono e riportare i discorsi infami di Martino, il quale, framassone da lungo tempo era appunto nella fabbrica per far proseliti più che poteva. Assistemmo poi ai tristi colloqui tra Carlo e Luigi, come vel ricordate, colloqui, che salvo qualche differenza, si assomigliavano assai a quelli di Andrea e di Carlo.

Com'era avvenuto del padre, così la stessa sorte si riservava al figlio, e la tattica massonica era proprio la stessa.

La rovina del povero giovane ebbe appunto principio in quella notte.

Giunto a casa si accomiatò da Martino.

— A domani in fabbrica.

— A domani.

Ascese lesto lesto le scale, e non è a dire la sua meraviglia nel veder la madre sulla soglia, pallida e scarmigliata che lo attendeva.

— Ci si vede che non c'è tuo fratello, sì... sei uno scapestrato... lasciarmi sola, sola... non ti so dire le mie pene.

Andrea non seppe che rispondere essendo appieno convinto come la madre avesse piena ragione.

— Ma ove fosti? al giuoco... indovino!

Il giovane non rispondeva.

— Il tuo silenzio è più eloquente di qualsiasi risposta... A meraviglia! ma ricordati di tuo padre... è d'uopo cancellar la macchia di sangue che lorda il nostro nome con irreprensibili azioni. Dalla taverna al delitto, non è lunga la via!

— Uff! fece Andrea. Ecco i soliti discorsi, le solite cose.

— Ah, discorsi, le solite cose! e chi è quell'iniquo che siffattamente ti appresa il linguaggio della menzogna? Ah! sconsigliato, pensa ai casi tuoi, alle tue colpe. Domanda perdono a Dio poichè ne hai bisogno.

E gl'indicò severamente col gesto la porta. Andrea, pallido e commosso per la severità di quelle parole, uscì dalla stanza.

In quella notte non potè dormire.

Educato a religiosi sentimenti, pieno il cuore dei ricordi dell'età primiera, la sua mente riandava agli anni della fanciullezza, che sua madre allietò a furia di stenti e di sacrifici.

Ed ora in qual guisa rimunerava le tante cure, i tanti attestati d'amore ricevuti da colei che gli diè la vita?

I rimorsi risorgevano in lui. Avea giurato al fratello di far le sue veci, di essere la consolazione della madre, di occupare il suo posto, e distoglierla dal suo continuo dolore. Invece erasi lasciato trascinare dagli amici nella via della perdizione, avea preso parte al banchetto di quella notte e non avea avuto vergogna di assidersi tra uomini blasfemi, tra gente pregiudicata ed iniqua. Erasi lasciato trascinare alla taverna del vizio, ove avea vuotato la scarsella, e suscitato nel suo cuore un'agitazione penosa. E per compimento alle colpe commesse in quel dì avea accettato l'amicizia di chi non conosceva, ma che anzi avea ferma ragione per crederlo un birbante matricolato, come avea potuto rilevare dalle parole e dalle suggestioni pronunciate da lui e che egli non avea avuto il coraggio di respingere — come la sua coscienza volea — energicamente.

Soffrì molto in quella notte ma i suoi tormenti non valsero a distorlo dalla brutta via in cui si era posto. Le buone risoluzioni che si affacciavano alla sua mente, le savie idee di deporre ogni pensiero d'illeciti spassi non perdurarono in lui. Il maligno spirito già avea purtroppo un grande potere sopra di lui, e libero dalla vigilanza del fratello, come potea resistere, con siffatti precedenti, alle blandizie dei suoi sedicenti amici?

Da quella sera fatale Andrea non fu più quello, e rapidamente andò declinando per la via dell'abisso. Inutile ripetere le raccomandazioni di Maddalena e di Giovanni, il quale ogni volta che veniva a casa, vedeva e toccava con mano, il pervertimento del fratello; tutto era inutile e vano.

La storia di Andrea è del resto la storia di tutti i giorni: è la storia di tanti giovani operai che prestando facile ascolto alle massime ree della rivoluzione, ai nuovi principii dei sedicenti fautori del bene morale del popolo, se stessi condannano a vivere infelici per tutta la vita.

Imperocchè, tolta la tranquillità della coscienza con l'immergersi nei vizii e nelle turpitudini, amareggiato lo spirito dalla speranza fallace d'un destino migliore che i rivoluzionarii del giorno promettono agli operai, perduta la pace del cuore e la libertà col rendersi mancipii e schiavi delle società massoniche, la vita dell'operaio diviene veramente infernale, egli perde l'amore alla famiglia e al lavoro, e logoro dai vizii, muore ancor giovane, con la disperazione nell'anima, senza aver raggiunto davvero quell'ideale, cui sacrificò la pace del viver suo.

E di questa fatta è sorta la questione sociale, pauroso spettro che fa fremere i governanti d'oggi, i quali però debbono riconoscere se stessi colpevoli se si è giunti a tanto, per la libertà grandissima concessa alle sette di espander per ogni dove la lor pestifera potenza.

XV

Il rapido pervertimento di Andrea segnò giorni di sventura e di duolo per la sua famiglia la quale così bersagliata negli anni decorsi vide nuovamente aprirsi un avvenire di guai.

Giovanni nulla potè fare per trattenere il fratello dalla china dell'abisso che minacciava ingoiarlo. Ebbe molti colloqui, che crediamo inutile riferire, col fratello, ma tutto fu vano. Andrea rispondeva alle giuste osservazioni del fratello con le solite parole che risuonano anche oggidì sul labbro di tanti giovani illusi; cioè che vi è molta esagerazione nelle asserzioni dei preti riguardo alle società democratiche, e che poi per un giovane ventenne è necessario un po' di spasso. Infine le risposte di Andrea si raggiravano sempre su queste parole:

— Del resto, liberi, liberissimi entrambi di pensare come ci piace. Rispettiamoci a vicenda, e tutti lesti.

Giovanni giustamente replicava che a lui sommamente spiaceva vederlo frequentare persone tutt'altro che dabbene, scopo delle quali era quello di fargli abbandonare religione, famiglia, farlo ascrivere alla massoneria, renderlo ribelle alla patria e alle istituzioni... e forse condurlo un bel dì fino alla galera.

— Oh! tu esageri troppo, mio caro, rispondeva Andrea.

— No, tutt'altro; e sai le prigioni non son mica piene di frati e monache e di paolotti come dicono i così detti liberali del giorno, ma di ribaldacci allevati e cresciuti con le massime rivoluzionarie.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

si oppose al passaggio dei Sovrani nel suo appartamento, è di tale notorietà che è perfino ridicolo il volerlo smentire.

Quello che non è noto, e che diremo noi è questo:

Che a proposito di questo passaggio o non passaggio, essendo assente l'ambasciatore presso il Papa, De Molins, scoppiò un dissidio vivissimo fra il signor De Baguer incaricato d'affari, e il marchese De Molins figlio, segretario dell'ambasciata istessa.

Il De Baguer non intendeva mettere ostacolo al desiderio del Ministro presso il Quirinale, e voleva che si lasciasse libero il passaggio per le stanze dell'ambasciata. De Molins, figlio, invece protestò con tutta l'energia, e trovò in questa protesta consenziente Mons. Isbert, uditore di Rota per la Spagna, persona molto grata ed influente presso la corte di Madrid, e che aveva già avuto in passato qualche attrito col De Baguer. Questi non osò resistere e quindi il passaggio fu negato, e si dovette aprire la famosa porta.

Dopo questi fatti, il De Baguer si rivolse a Madrid, reclamando specialmente contro l'ingerenza del prelato negli affari dell'ambasciata.

Non avendo, dopo ripetute missive, alcuna risposta, egli mandò invece per telegrafo, le sue dimissioni. E le dimissioni, per telegrafo furono accettate!

Ma non bastava agli intransigenti spagnoli questa vittima.

Il signor Mendez de Vigo, il quale per l'invito fatto era stato la prima causa dell'incidente, e che, dopo, avea creduto della sua dignità di rompere ogni relazione con Mons. Isbert e cogli addetti all'ambasciata papale, non poteva essere da essi più a lungo sopportato.

E l'ambasciatore De Molins, tornato a Roma, e informatosi dell'accaduto, partì tosto per Madrid, e pose al sig. Canovas del Castillo un dilemma molto chiaro ed esplicito: „O il signor Mendez de Vigo è tolto da Roma, o io mi dimetto.„

Dato un Ministero come quello che regge le sorti della Spagna, non vi poteva esser dubbio sulla scelta.

Il marchese De Molins ebbe piena ragione, e prima ancora che egli tornasse da Madrid, i suoi amici e parenti di qui lasciavano chiaramente trapelare la loro soddisfazione.

Fu in quella occasione che noi potemmo conoscere l'andamento delle cose e preannunziare, due mesi fa, la partenza del sig. Mendez de Vigo e la sua destinazione a Lisbona.

Se tutto questo che noi abbiamo narrato contenga o no un'offesa alla nostra famiglia reale — se le dimissioni del sig. De Baguer e il trasloco del sig. Mendez de Vigo siano da considerarsi *casi ordinari*, o, peggio, dovuti al *desiderio* personale di questi due signori — noi lo lasciamo volentieri giudicare al pubblico.

Scelga esso fra il nostro racconto, di cui guarentiamo la verità perfetta, e le sibilline e laconiche smentite ufficiose. „

La questione egiziana

Le indennità.

Finalmente saranno pagate le indennità dovute ai danneggiati dal bombardamento di Alessandria. Due milioni di sterline sono già stati depositati presso la banca anglo-egiziana, e i consoli cominciano a ricevere i documenti legali pel pagamento delle somme assegnate. Da questo fatto gli organi conservatori di Londra traggono argomento per far rilevare il successo della politica egiziana di lord Salisbury, il quale in breve tempo è riuscito a sciogliere una questione pendente da tre anni, e che era cagione di gravi malumori contro l'Inghilterra.

Non v'è dubbio che, sistemando l'affare delle indennità, si scioglie uno dei principali nodi della questione egiziana; ma non v'è dubbio nemmeno che i nodi che rimangono non presentano sotto nessun rapporto una facile soluzione.

Che cosa otterrà sir Drummond Wolff? Ecco ciò che prima convien sapere.

La missione Drummond Wolff.

L'inviato straordinario inglese a Costantinopoli, *sir* Drummond-Wolff, è incaricato di trattare col Governo ottomano la questione egiziana, secondo i punti che seguono:

1. Durata dell'occupazione inglese in Egitto;
2. Indennità da pagarsi alla Turchia perchè intervenga nel Sudan;
3. Compenso da accordarsi all'Italia per la sua cooperazione alla pacificazione del Sudan (!);
4. Compenso da darsi all'Abissinia;
5. Futura riorganizzazione del Sudan a pacificazione compiuta;
6. Autorità del supremo potere in Egitto e garanzie da accordarsi al sultano per assicurarlo che la sua sovranità su tutto il paese sarà rispettata.

Questi sei punti del programma di Drummond-Wolff paiono fabbricati da qualche giornale viennese, anzichè comunicati dal Wolff al segretario di Stato Kallay e al sotto-segretario Szogyenyi, come si pretende.

Appello agli elettori Cattolici Francesi

Diamo il testo di questo bellissimo documento che abbiamo accennato nel foglio di lunedì:

Elettori,

La Camera che state per eleggere ha potere assoluto pel bene o pel male. Come la Camera or ora spirata, disporrà della ricchezza, della libertà e dell'onore della Francia.

Noi facciamo appello alle vostre coscienze in nome della patria.

Il dover vostro è di dare il voto.

Ma per chi voterete voi? Quali sono gli uomini da escludere? Quali sono quelli che dobbiamo scegliere?

Certamente, i settari, dei quali gli elettori turlupinati nei precedenti scrutinii hanno accettato il dominio, hanno accumulate molte ruine materiali e morali.

Hanno devastato le finanze colle loro imprevidenze e colla loro prodigalità. Dopo aver fatto in otto anni quattro miliardi di prestito, saranno domani nella necessità di farne un altro di 150 milioni per lo meno, secondo i calcoli più moderati, un miliardo di più, e di domandare al paese duecento milioni nuovi di imposte per colmare il deficit ognor crescente del bilancio.

Essi hanno prodigato il sangue e le risorse della Francia in spedizioni lontane mal preparate e mal guidate, e le loro egoistiche preoccupazioni hanno compromesso l'esito che dobbiamo all'eroismo dei nostri marinai e dei nostri soldati.

I loro delitti sono schifosi; la loro ostinazione, criminosa. Essi hanno eccitato tutte le cupidigie, moltiplicate promesse irrealizzabili. Lasciano gli animi divisi, la classe operaia scissa in due campi avversi, l'industria e l'agricoltura in ruina, tutti gli interessi sconvolti o compromessi.

Uomini siffatti devono essere esclusi dai consigli del paese, perchè sono i fattori della sua ruina.

Cattolici, ci rivolgiamo a cattolici, e diciamo loro:

— Tali uomini sono colpevoli d'altri misfatti, che sono la origine delle nostre divisioni, delle nostre disgrazie, delle nostre angoscie.

Essi hanno trattato il cattolicismo da nemico; hanno espulso i religiosi dalle loro dimore, e le suore della carità dall'asilo degli infelici; proibito al culto l'uso delle strade aperte; tolta l'immagine di Cristo dalla scuola e dal Cimitero.

Essi hanno bandito Iddio dall'insegnamento officiale, e cercano di imporre a tutti l'insegnamento ateo. Essi vogliono scacciar Dio dalle anime del popolo, come l'hanno scacciato dalla costituzione e dalle leggi.

La persecuzione continua; ogni dì si chiudono nuove scuole cattoliche. Ieri appena, la chiesa dedicata alla Patrona di Parigi, era profanata.

Domani, se essi rimangono al potere, imporranno il servizio militare ai Seminaristi, per impedire che si formi il clero. Domani la soppressione del bilancio dei culti verrà a compiere l'opera di spogliazione, cominciata già con miserabili riduzioni. Hanno aspettato perchè avevano paura di voi, e perchè entra nel loro piano di indebolire la Chiesa prima di spogliarla.

Elettori cattolici, sappiatelo; le prossime elezioni possono o riparare o aggravare il male.

Dunque il dovere è chiaro, l'obbligazione è imperiosa.

Scacciate dal parlamento i nemici di ogni fede e di ogni diritto.

Date il voto ad uomini risoluti a difendere, senza compromessi e senza debolezza, i diritti imprescrittibili della Chiesa e le sue libertà necessarie, specialmente la libertà d'associazione religiosa, e quella dell'insegnamento di tutti i gradi.

Noi cattolici sappiamo che tali libertà non sono una concessione dello Stato qualunque sia il governo. Sappiamo che l'indipendenza della Chiesa, per la sua divina istituzione, è un diritto anteriore a tutte le forme di governo, superiore al capriccio di tutti i poteri, di qualunque sorta.

D'altronde l'indipendenza della Chiesa strettamente congiunta a tutte le tradizioni, e a tutte le grandezze della nostra storia, è riconosciuta da quei medesimi, che senza avere la nostra fede rispettano il diritto delle coscienze e il sentimento delle necessità sociali.

Coi vostri voti dunque affermate questa verità e il proposito di farla prevalere nel governo del nostro paese.

Non conferite l'onore di rappresentarvi che all'uomo onesto, che ama di amore disinteressato, la Religione, la giustizia e la patria.

Nè limitatevi a dare il voto; partecipate alla lotta elettorale colla parola, coll'azione, col sacrificio.

Sopratutto siate uniti; mercè di questa unione e grazie al concorso di quanti come voi, vogliono la religione indipendente e rispettata, la Francia libera, grande e forte, la buona causa trionferà.

Cattolici, noi siamo il paese, non tolleriamo che altri ne disponga senza di noi e contro di noi.

Avv. Baudon: Visconte di Belizal; A. Benoist d'Azy: Luciano Brun; Carlo Chesnelong; Marchese Cicquel des Touches, Vice ammiraglio; Kolb Bernard; Keller; E. de la Bassetiere; Cont. Alberto de Mun; Barone di Ravignan.

DOLCEZZE AFRICANE

Coccodrilli e serpenti

Il dottor Nerazzini, che ha fatto il viaggio in Abissinia col capitano Ferrari, di ritorno in Italia ha dato alla luce sulla *Gazzetta Piemontese*, una relazione in cui fa cenno delle precipue impressioni provate durante il faticoso cammino.

Parla molto dell'irascibilità di re Giovanni, delle ribellioni che di frequente si verificano nel suo impero, e delle possibili relazioni fra l'Italia e l'Abissinia.

Ma non di ciò ci vogliamo occupare, bensì di un brano del rapporto Nerazzini, che fa intravedere come in Africa, oltre il clima e gli uomini, si abbiano pure possenti avversari nei coccodrilli e nei serpenti.

Ecco il brano della relazione che ne parla:

“ La numerosa carovana erasi attendata sulla sponda di un fiume, del Tagazè o del Menà.

“ Un enorme coccodrillo, sbucando improvviso dai gorghi del fiume, aveva addentato nientemeno che un mulo e se lo portava via, come un falco farebbe di una allodola. La carovana, curiosa di vedere l'esito di quel ratto singolare, affaticavasi a tener dietro lungo la sponda al rapitore.

“ A un tratto il capitano Ferrari e il dottor Nerazzini si sentono afferrare di peso dalle guide date loro da Ras Abula e portar via di tutta corsa.... non sapevano dove. Si credettero perduti, e riserbati alla sorte dei Bianchi e dei Giulietti per tradimento, se non del Negus proprio, al certo di Ras Abula, che tali istruzioni avesse dato ai suoi uomini. La corsa sfrenata, fatta tra un silenzio sepolcrale, durò un buon quarto d'ora. Finalmente i due italiani furono posti a terra in uno stato ben più facile a immaginarsi che ad esprimersi.

“ Che cosa era stato? Le guide, pratiche dei luoghi e vigilantissime perchè della salvezza degl'inviati nostri dovevano rispondere con le loro teste, avevano veduto un formidabile serpente-boa in atto di slanciarsi sulla carovana. Di qui il rapimento dei due italiani e la corsa silenziosa e furibonda. Queste spiegazioni rimisero l'anima in corpo agl'inviati.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nella *Discussione di Napoli*:

Sono le ore 12.

Sentiamo una musica marziale; ci facciamo al balcone e vediamo sfilare una serie di bandiere, tra le quali si distingue una nera orlata rossa, proprio quella del Circolo Giordano Bruno.

Ieri fu proibito all'Associazione operaia Leone XIII di solennizzare la festa della Vergine e d'uscire con il proprio stendardo; uno stendardo che non ha nulla di sedizioso, nè nel colore, poichè è celeste, nè negli emblemi, poichè non ha che il monogramma della Vergine e le armi pontificie. E lo si impedì con un apparato esagerato di forze; con ispettori, delegati, carabinieri e guardie, alcuni proprio piantati innanzi alla sede dell'Associazione operaia, altri appiattati nei vicoli vicini.

Ed appena comparve lo stendardo, ecco tre squilli di tromba ed ecco tutta la forza che era nelle strade vicine, accorrere a passo accelerato sul campo di battaglia.

Lo stendardo non uscì.

Ormai la patria era salva e la Questura ne aveva il merito. — Oggi nessun questurino, nessun carabiniere; lo stendardo nero percorreva Toledo liberamente in omaggio al sistema dei due pesi e due misure, in omaggio alla giusta interpretazione del principio di libertà che vale dover essere la cittadinanza divisa in due classi, ed all'una essere lecito fare quello che è negato all'altra. Questo stendardo nero che rappresenta qualche cosa di più di una pezza qualsiasi, è portato per Toledo all'indomani del giorno cui è stato proibito ad uno stendardo cattolico d'uscire, è portato e passa innanzi alla sede dell'Associazione Leone XIII, nel mentre che i pochi studenti, che non studiano, ed i pochi operai tribuni che lo seguono, guardano la sede dell'Associazione Leone XIII, ridono, ingiuriano e provocano.

Constatiamo il fatto: non facciamo ulteriori commenti. Diciamo solo che su certi Governi liberali, la pensiamo come Rabagas, che il giorno in cui il Principe di Monaco voleva stringere i freni, gli consigliò dare una costituzione. »

Ai due sodalizii, impediti nell'esercizio di un loro diritto, non restava che protestare. E la protesta venne affissa per la via di Toledo, ed è quella che qui appunto riproduciamo:

Napolitani!

Nel giorno di oggi, in cui il mondo intero celebra con solennità di riti, una delle feste maggiori delle credenze cattoliche, l'Assunzione di Maria, noi, Cattolici, in paese cattolico, avevamo risoluto di celebrare unitamente il culto divino, recandoci, come la solennità richiedeva, al tempio con musica e bandiera.

Se non che, dalle prime ore del mattino, la nostra Sede fu veduta assediata completamente da guardie di P. S. con tromba in testa, e carabinieri, comandati da delegati, i quali dovevano impedire la più innocente delle manifestazioni delle nostre credenze!

Ed il fecero!

E' vero però, che, alla spicciolata, ci raccogliemmo in S. Carlo all'Arena, e quivi fu celebrata la festa religiosa che volevamo — ad onta che ci assistessero perfino in chiesa Ufficiali ed Agenti di Sicurezza; ma è vero bensì che questo procedere delle Autorità politiche è contrario allo spirito ed alla lettera dello Statuto fondamentale italiano.

Per lo che Noi preposti al governo delle Associazioni riunite, altamente protestiamo; e come cattolici e come cittadini faremo valere i diritti nostri, che sono i vostri, almeno perchè le Associazioni Cattoliche godano della stessa libertà che si garentisce alle Associazioni rivoluzionarie, se non è irrisoria la formola « la legge è eguale per tutti »

Dalla Sede sociale al Largo della Carità, 15 agosto 1885.

Roma — L'altra sera fuori di Porta Maggiore erano stati scaricati oltre duemila chilogrammi di polvere, spediti all'indirizzo del pirotecnico Stacchini.

Rimanevano sul carro sei bidoni soli.

C'erano intorno alcuni individui che chiacchieravano allegramente, quando uno di essi indusse il carrettiere a provare che accendendosi un poco di polvere in mano non avrebbe sentito alcun male.

Il carrettiere provò. Ma, spaventato dalla vampa, scosse la mano.

I bidoni presero fuoco e avvolsero nelle fiamme tutti i presenti.

Due rimasero carbonizzati; due altri gravemente feriti e coperti di ustioni, ed un quinto che passava per pura combinazione di là, ebbe le mani abbruciate.

Verona — Il missionario Bonomi arrivò a Verona col diretto proveniente da Modena, la mattina del 16 corr. ad ore 4.28. Arrivò ad insaputa dei suoi stessi parenti, onde sfuggire all'immancabile dimostrazione di affetto che gli avrebbero fatta i numerosi amici che l'illustre missionario conta in ogni classe della cittadinanza veronese.

Abbiamo pregato un amico di Verona a volerci fornire notizie relative al sacerdote

Bonomi e speriamo di farlo leggere quanto prima ai nostri lettori.

Il padre Bonomi, che già si è messo d'accordo col Papa per tornare nel Sudan, si recherà a Vienna per avere appoggi anche dall'imperatore d'Austria, che ha l'attributo di protettore delle missioni cattoliche nell'Africa Orientale.

ESTERO

Inghilterra

Si fanno a Londra preparativi in grandi proporzioni per dare una seria importanza alla dimostrazione in favore della protezione delle fanciulle, organizzata per sabato prossimo a Hyde Park.

Le congregazioni con alla testa il loro clero, le Società di temperanza, le Associazioni operaie ed i Clubs politici formeranno dei corteggi che si recheranno, per vie stabilite in precedenza, alla loro destinazione.

I dimostranti potranno portare come segno distintivo, una croce di Malta con velo nero. Nel parco saranno erette dieci piattaforme da cui parleranno gli oratori che si saranno fatti iscrivere.

Un Consiglio generale del movimento fu nominato, un ufficio centrale organizzato ed affissi e circolari sono mandate dappertutto.

Cose di Casa e Varietà

Disgrazia. Nel pomeriggio del 14 corrente transitava lungo il paese di San Giovanni di Casarsa un carro tirato da due buoi sul quale stavano una fanciullina di 8 anni con un suo fratellino d'anni 6. I buoi erano guidati da un giovinetto. Quando furono nel centro del paese, giunse improvvisamente un velocipede, i buoi spaventati spiccarono un gran salto e si diedero a precipitosa fuga rovesciando il carro. I due fanciulletti che si trovavano sopra furono sbalzati a terra e la fanciullina riportò tali contusioni che dopo tre giorni di dolorosa agonia dovette morire. Il ragazzo se la cavò con lievi ammaccature alla testa.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *giugno* 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,110,332
Libretti emessi nel mese di *giugno*	»	26,026
	N.	1,136,358
Libretti estinti nel mese stesso	»	7,772
Rimanenza	N.	1,128,586

Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	159,072,170,84
Depositi del mese di *giugno*	»	9,943,962,08
	L.	169,016,132,92
Rimborsi del mese stesso	»	9,580,210,88
Rimanenza	L.	159,435,922,04

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 6 1\|2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Carlini
2. Sinfonia « Marta »	Flotow
3. Valzer « Scosse elettriche »	Arnhold
4. Finale « Gli ultimi giorni di Suli »	Ferrari
5. Finale « La Favorita »	Donizetti
6. Polka	N. N.

Un aneddoto del convegno di Gastein. Al momento in cui i sovrani austriaci congedavansi dall'imperatore Guglielmo, questi insisteva per accompagnarli un tratto di strada, e non voleva per niun conto lasciarsi distogliere da questo proposito, nemmanco dalle preghiere dell'imperatore, Francesco Giuseppe, il quale, anche per riguardo al tempo che minacciava un uragano, insisteva onde il suo canuto amico si risparmiasse.

Guglielmo vestiva l'uniforme di colonnello austriaco, e Francesco Giuseppe, alludendo a questa circostanza, gli disse sorridendo: « Ti comando di restare. » — Guglielmo, a tali parole, si rizzò sulla persona, mettendosi alla posizione militare, alzò la mano alla visiera del berretto e rispose: « Quand'è così, è certo che devo obbedire. » Un nuovo cordiale abbraccio, ed i monarchi si congedarono.

Diario Sacro.

Giovedì 20 agosto. — S. Bernardo abate.

GRAVISSIMO FURTO
nel Palazzo Reale di Torino

Oscenità, ladronecci, truffe, mercati infami, infedeltà, tradimenti, scandali di ogni genere dall'alto al basso; ecco la cronaca odierna dell'Italia.

Ed oggi si annunzia un furto audacissimo colossale perpetrato la notte dal 16 al 17 agosto corrente nella stessa città di Torino, donde dovea partire la rigenerazione d'Italia, nello stesso palazzo del Re.

Il furto fu commesso in quella parte della Reggia che si unisce alla galleria Beaumont o reale Armeria dove trovasi il medagliere del Re. Da uno degli ultimi gabinetti dei reali appartamenti si passa ad una lunga galleria, detta del *Beaumont*, dal nome del pittore che ne dipinse la vôlta. In fondo di questa galleria si apre la loggia reale, che guarda la piazza Castello. Non tutto il Medagliere è stato asportato; ma il furto non cessa di essere ingente ed allarmante e per la natura degli oggetti rubati e per il luogo in cui è avvenuto. Come abbiano potuto i ladri penetrare in luogo sì gelosamente custodito è ciò che forma il tema d'infiniti discorsi e di non poche congetture.

O i ladri si lasciarono rinchiudere lungo la giornata nelle sale dell'armeria, o nel giardino Reale. Da questo sono saliti fino alla finestra che conduce alle sale d'armi, e i cui vetri si trovarono rotti. Oppure, ciò che è più probabile, rinchiusi invece nell'armeria ed involati gli oggetti, dalla medesima finestra discesero, per mezzo di corde, nel giardino Reale. Quello che è fuori di dubbio si è che dal giardino sono usciti verso la via Rossini.

Oltre ad alcuni oggetti, probabilmente perduti nella confusione e nella paura di essere scoperti, delle traccie di sangue si rinvennero sulla ghiaia del giardino e sul davanzale della finestra o necessariamente o con finzione forzata.

Il valore degli oggetti involati raggiunge la cospicua somma di 300 mila lire secondo un dispaccio *Stefani*, di circa 160 mila lire, secondo i giornali torinesi comprendendosi nel furto le cose seguenti:

Corona in oro; donata dalla Città di Torino a Vittorio Emanuele II.

Corona in oro, donata dalla Città di Napoli a Vittorio Emanuele II.

Due staffe in argento dorato; donate dal Gran Sultano a V. E. II.

Undici medaglie al valor militare, parte in oro e parte in argento.

Quattro monete in oro, del valore di lire 20, trovate negli scavi fatti in Crimea. Un coltello da caccia, fabbrica Campobasso, con impugnatura in avorio, lavorata a rilievo, rappresentante due putti che incoronano il busto di V. E. II.

Quattro collane della SS. Annunziata, in brillanti. Due placche in brillanti. — Una tabacchiera in oro e brillanti, con cifre: *V. A.* — Altra in oro e brillanti, con ritratto in miniatura della Regina Maria Ferdinanda.

Altra in oro e smalti, con ritratto del principe di Savoia del secolo XVII.

Nécessaire in agata, oro e pietre fine.

Miniatura con ritratto di Carlo Alberto, principe di Carignano, montata in metallo argentato e dorato.

Porta profumi in oro, a lavoro in bassorilievo, del secolo XVIII.

Sigillo in oro con perle, smalto e pietre, con stemma reale.

Un braccialetto in oro, con 5 miniature di Carlo Alberto e sua famiglia, e con 5 brillanti.

Altro con 20 mori di corallo, riuniti da foglie d'alloro in oro smaltato, con medaglione in bronzo ed effigie di Carlo Alberto.

Un calice in argento dorato, con rappresentazione sacra in smalto, lavoro del secolo XVII, con gamba e piede moderno in bronzo dorato, a rilievo.

Un ciondolo in oro ed argento di mediocre lavoro con varii cammei moderni.

Questi gli oggetti rubati, e questo il valore reale, intrinseco del furto. Ma che dire del danno che la ragguardevole collezione, fornita di pezzi di esimia rarità e una delle migliori che abbia l'Europa, viene per tal modo a toccare? Che dire del valore, numismatico e artistico, inestimabile di molti tra gli oggetti rubati? Che dire di quello, che ognuno quasi porta con sè per i ricordi che ad esso vanno legati?

La notizia del furto venne telegrafata a re Umberto e alla Regina.

La polizia di Torino ha telegrafato a tutte le polizie italiane ed estere perchè l'aiutino a scoprire i ladri.

— —

Strana coincidenza. Nello stesso giorno in cui si celebrava in Alessandria la commemorazione del 30° anno della spedizione di Crimea, in Torino, nel palazzo reale, si rubavano le medaglie e le monete raccolte in quella medesima spedizione.

Le elezioni di Rovigo

A Rovigo riuscì eletto il segretario generale del ministero delle Finanze, onor. Marchiori con 7194 voti contro il suo avversario, l'avv. Marini, candidato radicale che ne ebbe 3877. — Gli elettori inscritti nel collegio elettorale di Rovigo sono 18297, dei quali quindi 7194 hanno fede nell'attuale cuccagna ed altri 11103, o si astengono dal prender parte alle elezioni, o votano per candidati che odiano a morte le vigenti istituzioni.

Non c'è che dire. L'elemento radicale va facendosi larga strada, e scommettiamo che, se l'on. Marchiori non fosse stato segretario del ministero, e quindi in caso di legittimare le speranze di tanti affamati, che si lusingano di ricever da lui la sospirata offa, sarebbe riuscito eletto il candidato radicale.

Il governo stesso avea una tremenda paura di restarsene in asso col suo candidato, e perciò distribuì largamente nel Polesine i giornali ufficiosi che inalzavano ai sette cieli i problematici meriti del Marchiori.

Monetari falsi e tratta di fanciulle

Alcuni arresti eseguiti a Napoli sono in relazione con una diecina di arresti eseguiti a Roma, in seguito alla scoperta di una duplice associazione di falsi monetari e di compra-vendita di fanciulle.

La scoperta venne fatta primamente a Spoleto.

Lo spaccio delle monete false aveva la sua zona di operazione a Napoli, Roma e Spoleto; il commercio delle fanciulle era esercitato con Nuova York.

Si comperavano per poche lire nelle provincie meridionali e si vendevano a Nuova York ad un prezzo fra le mille e le duemila lire.

Agente principale era un certo Delgais, già impiegato di prefettura, adesso destituito.

Le fanciulle vendute, appena è bisogno di dirlo, erano destinate alla prostituzione.

Si è trovata una voluminosa corrispondenza, comprovante l'infame commercio.

La quistione delle Caroline

L'arcipelago delle Caroline, sopra la più importante isola delle quali si è già posta la mano colonizzatrice del principe di Bismarck, è uno dei più vasti arcipelaghi dell'Oceania orientale o Polinesia. E' formato di oltre 400 isole grandi e piccole poste fra l'arcipelago di Palaos e quello delle Mulgrave. Fu scoperto due secoli or sono dagli Spagnuoli che pretendono diritti di sovranità su tutto l'arcipelago il quale abbraccia oltre i 14000 chilometri quadrati di territorio. Ed è appunto in forza di questi diritti che il governo di Madrid ha dato ordine a due navi della sua squadra delle Filippine di recarsi immediatamente nelle vicinanze dei punti presi di mira dalla politica coloniale della cancelleria tedesca. Troppo tardi però, a quanto sembra. Un dispaccio da Berlino allo *Standard* annunzia infatti che la Germania indirizzò alle potenze una circolare notificando di avere occupato le isole Caroline. Attendesi di vedere la maggior parte delle potenze appoggiare le proteste della Spagna.

Intanto i giornali berlinesi affermano che gli spagnuoli (dominanti alle Filippine) non fecero mai atto di sovranità sulle Caroline. Ma il governo di Madrid prepara una nota affermante i diritti della Spagna sulle Caroline il cui possesso è effettivo.

I giornali spagnuoli si occupano vivamente della quistione. Il *Globo* domanda un arbitrato. I giornali ministeriali sperano che la Germania riconoscerà i diritti della Spagna.

Altri giornali esprimono vivi rammarichi pel viaggio di re Alfonso a Berlino che arrecò questi frutti.

L'affare De Vecchi-Dorides

Perdura l'impressione gravissima prodotta dall'arresto di Dorides e De Vecchi. E' positivo che il De Vecchi e sua moglie al momento dell'arresto tentarono suicidarsi, il primo gettandosi dalla finestra e l'altra ingoiando del laudano. Assicurasi che negli interrogatorii gl'imputati si mantengono negativi. Ma è un fatto che l'autorità giudiziaria convalidò il loro arresto.

Dicesi che trattandosi d'alto tradimento, il processo si farà dal Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, a tenore dell'art. 46 dello Statuto.

Vuolsi che Dorides fosse agente secreto del governo francese e che avesse perciò secrete relazioni colle ambasciate di Francia al Quirinale e al Vaticano.

La *Gazzetta Livornese* pubblica una lettera di Vittorio Vecchi (Jack la Bolina) che spiega le sue relazioni col giornalista Dorides.

Lo scrittore combatte qualunque sospetto ingiurioso al patriottismo antico della sua famiglia.

Spiega come egli e il fratello scrissero al Dorides corrispondenze tecniche innocentissime, molto lontane dallo scopo attribuito loro.

TELEGRAMMI

Madrid 18 — In 39 provincie 3216 casi, morti 1331. Mancano notizie di tre provincie.

Tolone 18 — Un soldato è morto di cholera.

Berna 18 — Il Consiglio federale decise di assimilare i saponi medicinali alle medicine paganti i diritti d'entrata di 100 fr. per ogni cento chilogrammi.

Dublino 17 — Il Vice-rè visitando Galway, ricevè un'accoglienza entusiastica. 50,000 persone lo attendevano alla stazione. Il Vicerè rispondendo a un indirizzo disse essere intenzione del governo di fare del suo meglio a favore del popolo irlandese.

Costantinopoli 17 — Corti è arrivato.

Roma 18 — E' imminente il cambio della metà della guarnigione a Massaua.

Ai vari corpi sarebbe già arrivata la designazione ufficiale delle compagnie che devono fornire il contingente pel cambio.

— Il ministero della guerra ha impartito le disposizioni perchè si apprestino gli elmi di paglia e le maglie in numero sufficiente.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 8 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.7	744.3	745.2
Umidità relativa . . .	54	67	88
Stato del cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	42.3
Vento — direzione . . .	—	S	E
Vento — velocità chilom.	0	2	0
Termometro centigrado .	21.8	21.8	19.5

Temperatura massima 25.9 — » minima 16.2 — Temperatura minima all'aperto 15.0

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale Illustra delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche Illustrate, Commerciali e Varietà Interess

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** *è in grado di dare sollecita ed esatta* notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento *annuo* è di **lire 8** *per* l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 60.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del **Cittadino Italiano** *in Udine.*

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE

DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI

INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell'anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 6.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

CRONOMETRO CONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Romontoirs

Railway regolatori	da L.	**25**	a	**40**
Romontoir da caccia	»	**15**	a	**25**
Orologi da stanze di ogni qualità	»	**10**	a	**100**
Detti a sveglia	»	**7**	a	**20**

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro o d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35

Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.60.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del dottor Giacomo Peirano illustre medico, dovrà commuoversi di nobile gioia nell'apprendere gli ognor più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta:

La CROMOTRICOSINA!

Quel mito fremente di becero *Glorie*, manipolatore della *malamente scientifica*, a cui è largo compenso l'universal derisione; tutta la schiera di ciarlatani [illegible] incurabile; gl'individui d'ogni razza e colore; gl'increduli e scettici e maligni, e i persecutori quanto sistematici altrettanto impotenti dell'inoppugnabile scienza, sono davvero oltremodo disgraziati nei loro sforzi impossibili contro la *schiacciante evidenza!*

E che penseranno ora sentendosi epidermicamente vellicar l'epidermide dalle *nuove carezze* di eloquentissimi fatti dovuti all'umanitaria Cromotricosina?

Leggano e . . . . soffrano!

Il piemontese signor Foglino Domenico, noto e rispettabile esattore governativo al dazio del macinato nella città di Chiavari, da una ventina d'anni gemeva flagellato da persistente insopportabile emicrania, la quale contribuì a spelargli il cranio come un ginocchio, e l'obbligò, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non comportando la foglia costante ed acuta, il contatto di qualsiasi anche lievissimo peso.

Medici valenti, consulti di luminari, sperimentati di tutte le immaginabili cure, nulla giovavagli: la tremenda malattia fu giudicata inguaribile, nè fu risparmiato il pronostico d'una morte immatura. L'avvilito spossato e sofferente, scorrendo su parecchi accreditati giornali attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di Senatori, di giusti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche, una più dell'altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della Cromotricosina-Peirano; e rilevando dalle stesse che il detto specifico distrugge tutte le malattie cagionate dal fatale erpetismo; che le emicranie ed i mali cutanei come per incanto spariscono; che riveste immancabilmente di [illegible] capelli qualunque calvizie, e ne impedisce la ingrata caduta; che ridona al pelo il naturale colore, senza ombra di miscele venefiche (base di tutte le coloranti) e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonie e dai guasti: decise — non tanto per riavere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio emicranico — di voler tentare la prova anche di cotesto tanto benefico medicinale.

Ebbene, se non la fosse questa una verità pubblicamente notoria, chi 'l crederebbe? Pure il regio impiegato, signor Domenico Foglino, oggi residente a Chiavari, in soli *tre giorni* guarì totalmente dal martirio dell'inveterato malanno, ed il suo capo ricomprendosi di peluria e lanugine, in men che [illegible] la ritrovò coperta, già per tre quarti, di allungati e nudriti capelli.

Nè detto signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città, il signor *Lagomaggiore*, e l'*Ufficiale del genio civile, Signor Morelli Carlo* (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) porgono testimonianza autorevolissima di calvi ricapigliati, e in via d'esserlo, col più sorprendente miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se un saggio convincente e invidiabile, lo si scorge nella stimata persona del medesimo ufficiale signor Morelli Carlo, la cui calvizie da non pochi anni datava? Ad evidenze così clamorose e schiaccianti sotto gli occhi della nostra *Superba*, se narrare volessimo quelle che annunciansi nella [illegible] Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell'operosa Trieste, ecc. ecc., chi ci [illegible]?

Basti per tutte la strepitosissima di Poni Vincenzo, sergente furiere al 5.o Reggimento d'artiglieria in Bologna. Obbedendo costui alla voce della coscienza per bene dell'umanità, non cessa di stampare, e dichiarazioni sempre firmate, che dal suo colonnello fino all'ultimo soldato, si fece e si fa fede del positivo miracolo da lui ottenuto mediante la Cromotricosina.

Dopo molti anni d'inutili tentativi per riavere la capigliatura perduta, e per rialzare la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Peirano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli, ma una vigoria e vellezza di salute da non più riconoscersi.

Nel [illegible] di somiglianti fatti, verificabili, ogni giorno, ogni ora, quando [illegible] bastano ad immortalare il nome del nostro [illegible] *Hannemania*, il benemerito ed onorando Peirano.

— E questo [illegible] d'ogni uomo [illegible]. —

Cromotricosina per *calvizie* liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — *Per canizie* L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** *via Gorghi N. 28.*

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora *abitante* in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 905. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi in Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in *Genova* e che si possono verificare alla Fotografia Schutto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE